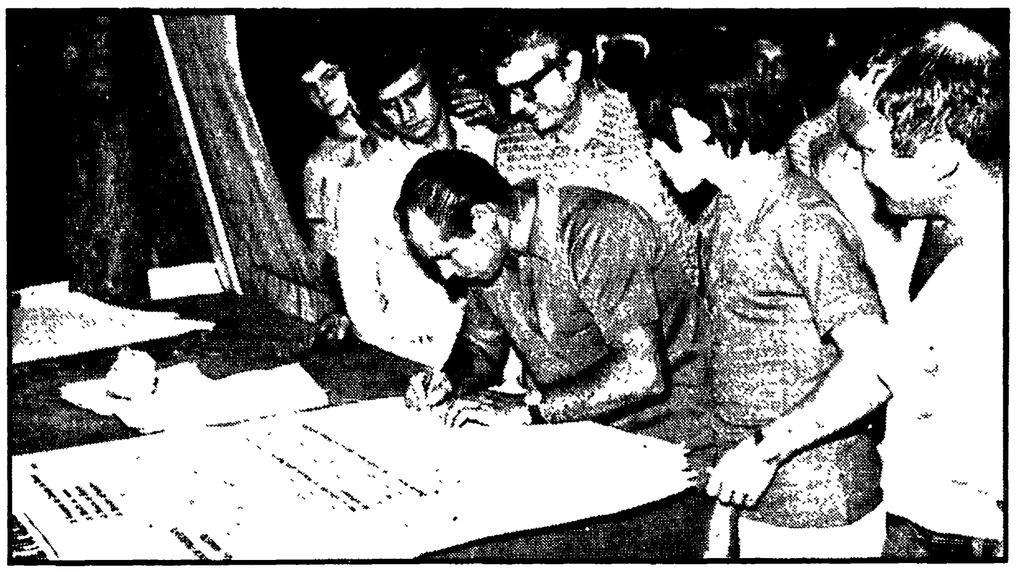
La carenza dei provvedimenti governativi apre la via alle oscure operazioni dei grossisti

INGENTI SCORTE DI GRANO FERME NEI SILOS

Dietro l'aumento del prezzo del pane «libero» si nasconde una grave manovra speculativa

Sul mercato non sono stati immessi il prodotto del raccolto di quest'anno e le scorte del 1972 — Assicurata la produzione della ciriola — Sollecitato un provvedimento per bloccare al 16 luglio il prezzo della farina all'ingrosso — Un incontro di una delegazione del PCI col prefetto — I prezzi di alcuni generi fanno registrare qualche diminuzione — I panificatori di Monterotondo si impegnano a non ritoccare i prezzi



Cittadini firmano la petizione contro il carovita lanciato dai comunisti di Viterbo

Questi sono i nuovi silos che la società molitoria «Pietro Agostinelli» ha costruito nei pressi di via della Pisana. Altri silos esisterebbero a Civitavecchia e nei pressi di Pomezia. Quanto grano è immagazzinato in questi depositi? Secondo alcune indiscrezioni Agostinelli avrebbe scorte fino alla fine di settembre. Perchè questo grano non viene messo in circolazione?

La «ciriola» continuerà a costare 190 lire il chilo anche dopo la scadenza posta dall'associazione panificatori per la fine del mese. E' questa la principale notizia scaturita ieri dopo una serie di incontri, al ministero dell'industria e alla prefettura, che hanno visto in primo piano i dirigenti del PCI. Per gli altri tipi di pane, il prezzo rimarrà, per il momento, quello stabilito dai panificatori: un aumento di 40 lire il chilo, entrato in vigore da ieri mattina. In seguito, se si sbloccherà la situazione della farina e se si riuscirà a frenare la continua ascesa del prezzo del grano, potrà essere valutata anche la decisione di operare un ribasso. Tutto è però condizionato alla battaglia che si dovrà sviluppare contro la massiccia manovra speculativa messa in atto dalle grosse imprese molitorie. Una battaglia che dovrà spingere il governo a prendere urgenti misure e che dovrà vedere impegnato il movimento democratico, i sindacati, il comune, la Regione.

Ma vediamo, nei particolari, gli ultimi sviluppi legati alla vicenda del «caro-pane». E' bene precisare subito che l'attuale situazione e l'aumento del prezzo è la conseguenza diretta di una grossa manovra speculativa maturata nel nostro paese e innestata alle difficoltà di approvvigionamento del grano in campo internazionale. La manovra è molto semplice. Il prezzo del grano tende ad aumentare all'estero e così le grosse società molitorie tengono fermi nei loro silos il raccolto incettato al principio dell'estate e le scorte rimaste del 1972. Gli industriali del grano attendono in questo modo che il prezzo continui a salire, fino a raggiungere limiti insostenibili. Solo allora immetteranno sul mercato le loro scorte, guadagnando decine di miliardi. Il conto è facile a farsi. All'inizio della stagione il grano è stato pagato, in massima parte, dalle 6.500 alle 7.000 lire il quintale. Oggi quel grano vale già 11.500 lire e il suo prezzo continua a salire. In tutto il paese, e in particolare a Roma, si assiste al fenomeno della mancanza di scorte sul mercato, tanto è vero che si deve ricorrere all'acquisto di grano all'estero. Questo fenomeno ci dice chiaramente che ci troviamo di fronte a un grosso raggiro. Infatti, nel nostro paese si producono almeno i quattro quinti del fabbisogno nazionale fra pasta e pane. Solo per un quinto si è debitori con l'estero. Se oggi il grano non si trova, vuol dire che qualcuno lo tiene nascosto. Che fine hanno fatto, a due mesi dal raccolto, i quattro quinti raccolti in Italia? E' chiaro che questo grano è fermo in qualche silos.

La ragione del ritocco del prezzo del pane sta in massima parte nell'aumento del prezzo delle farine. I panificatori sostengono che la situazione è divenuta insostenibile e che i costi aumentano di giorno in giorno. Da qui la decisione di aumentare di 40 lire i prezzi del pane libero. Sulla decisione dei panificatori e sull'andamento in generale della lotta al carovita ci sono stati nella giornata di ieri, come dicevamo, una serie di importanti incontri. Una delegazione del PCI, composta dai compagni on. Ugo Vetere, Antonello Falomi, Anita Pasquali e Romano Vitale, si è incontrata nel pomeriggio col prefetto di Roma, dott. Ravalli. Nel corso del colloquio i rappresentanti del PCI hanno fatto rilevare al prefetto l'insufficiente azione svolta per bloccare lo aumento del prezzo del pane e hanno rinnovato le richieste per assicurare la produzione e la vendita del pane calmierato: invio di scorte di grano attraverso l'Aima e la Federconsorzi, la immissione sul mercato dei quantitativi di grano accaparrati dai privati, blocco del prezzo della farina al 16 luglio. Il prefetto si è dichiarato sorpreso per le critiche mosse al suo operato. «Tutte le richieste specifiche che mi sono giunte dagli organi del comune e della Regione — ha detto — le ho prese nella necessaria considerazione». Qual'è il significato di questa difesa? Forse né il Comune né la Regione (ci riferiamo alle giunte dei due enti locali) non hanno sollecitato il prefetto a prendere urgenti provvedimenti? Un chiarimento su questo punto si rende necessario.

Riguardo alle proposte formulate dal PCI, il prefetto, dopo aver riconosciuto la giustezza delle richieste, ha detto che è già stato predisposto il blocco di 30 mila quintali di grano esistenti nei silos della «Maccarese» (l'azienda agricola di Stato) e di essere all'esame un analogo provvedimento per il prodotto giacente presso alcune società private, in particolare la industria Pietro Agostinelli. Questo grano, però, dovrebbe essere preso in consegna dall'AIMA e per questo il governo deve invitare l'azienda a muoversi. Inoltre, il governo dovrà prendere altre iniziative come l'inclusione del prezzo pane del decreto del blocco, e l'obbligo, da parte dei panificatori, di produrre quantitativi di pane a prezzo calmierato.

Nella mattinata di ieri si erano svolti altri due incontri presso il sottosegretario all'Industria Manfredi Bosco. Al primo avevano partecipato l'assessore Cecchini, i rappresentanti dei gruppi che fanno parte della commissione Annona (per il PCI erano presenti Vetere, Anita Pasquali e Alessandro). Successivamente si è svolto un altro incontro a livello tecnico, presenti oltre al sottosegretario, funzionari del ministero, il prefetto, l'assessore Cecchini, un rappresentante della Regione Lazio e il presidente dell'associazione panificatori di Roma, dott. Lucci. E' stato appunto nel corso di questi incontri che è stata assicurata la continuità della «ciriola» ed è stata profilata l'eventualità di un abbassamento del prezzo attuale del pane se si riuscirà a bloccare il costo della farina. Per quanto riguarda il pane calmierato è stato anche deciso di giungere a un graduale aumento della produzione, fino a raggiungere il 25 per cento del pane veduto a Roma. Attualmente la vendita della ciriola non supera il 10-15 per cento.

Negli incontri è stato esaminato anche l'andamento degli altri prezzi. E' stato rilevato a questo proposito che alcuni prezzi tendono addirittura a diminuire, come è il caso dei pelati in scatola e altri generi conservati, per cui si presenterà la necessità di rivedere i listini.

Sempre nella giornata di ieri si è svolto anche un incontro a Monterotondo fra la giunta comunale e i panificatori. Nel corso della riunione i panificatori hanno concordato di non procedere, fino alla fine del mese, a nessun ritocco dei prezzi ed è stato deciso di inviare al prefetto un telegramma per invitarlo a predisporre l'arrivo a Monterotondo di sufficienti quantitivi di farina a prezzi controllati.

Infine un'ultima notizia. Come riferiamo in altra parte della pagina, altri 58 esercenti romani (fra questi figura anche una filiale della Standa) sono stati multati per non aver rispettato il decreto governativo sul blocco dei prezzi.

Elevate dalle squadre annonarie

Multe per 58 commercianti

Altre 58 contravvenzioni sono state elevate in questi giorni dalla prefettura a esercenti che hanno violato il decreto sul blocco dei prezzi. Ecco l'elenco:

Vendita a prezzo maggiorato e listino prezzi incompleto

1) Lidano Di Vito, via Taranto 70/B, Roma, L. 100.000.

Vendita a prezzo maggiorato

1) Giovanni Di Porzio, viale Caduti Guerra di Liberazione, Roma, L. 50.000; 2) Pasquale Galasso, via Publio Valerio 78, Roma, L. 50.000; 3) Amos Petrucci, via Vibio Mariano 35, Roma, L. 50.000; 4) soc. Standa, via Gargano 7, Roma, L. 50.000; 5) Bruno Saveri, via Conca d'Oro 247, Roma, L. 50.000; 6) Mario Mascambroni, via S. Nilo 39/a, Grottaferrata, L. 50.000.

Vendita senza listino prezzi e mancato deposito dello stesso presso l'Ufficio comunale

1) Maria Grazia Ascenzi, via dei Giardinetti 40, Roma (recidivo), L. 40.000; 2) Silvana Appetito, via Amaretta 36, Roma, L. 20.000; 3) Silvana Blandamura, via dei Reti 2-4, Roma, L. 20.000; 4) Giulio Belli, via Scalo S. Lorenzo 77/E, Roma, L. 20.000; 5) Alba Colandrea, via Leopoldo Ruspoli 101, Roma, L. 20.000; 6) Salvatore Consalvi, via dei Sabelli 155, Roma, Lire 20.000; 7) Adua Di Lella, via dei Giardinetti 53, Roma, Lire 20.000; 8) Carmine Galasso, via Raffaele De Ferrari 93, Roma, L. 20.000; 9) Giuseppa Lupoli, via Ettore Giovenale 8/A, Roma, L. 20.000; 10) Nicola Maldera, Mercato Vittorio, via Montesanto, Roma, L. 20.000; 11) Vittoria Montesel, via della Pisana 518, Roma, L. 20.000; 12) Luigi Napolitano, via Virgulti 1/3, Roma, L. 20.000; 13) Mafalda Patusso, via della Pisana 55, Roma, Lire 20.000; 14) Vincenzo Presciutti, via Giustino De Jacobis 9/11, Roma, L. 20.000; 15) Mario Poscente, via G. Angelini 18/b 20, Roma, L. 20.000; 16) Anna Rosa Rosi, via dei Colombi 52, Roma, L. 20.000; 17) Umberto Tesei, via dei Giardinetti 217, Roma, L. 20.000.

Vendita con listino prezzi incompleto

1) Franco Cecchetti, via Pandosia 78, Roma, L. 20.000; 2) Tullio Baldesteni, via Tunisi (Mercato), Roma, L. 20.000; 3) Rosario Franchi, via Tuscolana 646, Roma, L. 20.000; 4) Dino Fratelli Pascoli, Cir.ne Gianicolense 225-227, Roma, L. 20.000; 5) Vittorio Mazzocchetti, Cir.ne Gianicolense 167, Roma, Lire 20.000; 6) Gino Berardo, via dei Castani 252, Roma, L. 20.000; 7) Vittorio Cappa, viale Scalo S. Lorenzo 43, Roma, L. 20.000; 8) Pietro Carucci, piazza dell'Unità 21, Roma, L. 20.000; 9) Ferdinando Cassaro, viale Vasco De Gama 255, Roma, Lire 20.000; 10) Giovanni Cilibrasi, via dei Platani 172, Roma, Lire 20.000; 11) Angela D'Amico, via del Labaro 185, Roma, L. 20.000; 12) Antonio Vito De Luca, via Domenico Svampa 56, Roma, L. 20.000; 13) Domenico Di Gioia, via Domenico Millelire 16, Roma, L. 20.000; 14) Domenico Diotallevi, via Foligno 39, Roma, L. 20.000; 15) Augusto Ercoli, via Salaria 51, Roma, L. 20.000; 16) Antonio Franchetti, via Archimede 20/A, Roma, L. 20 000; 17) Teodolfo Franchini, via dei Campani 33 35, Roma, L. 20 000; 18) Mario Frattali, via Alessandro Castelli 32 32/A, Roma, L. 20.000; 19) Angelo Lombardi, via Val di Non 50, Roma, L. 20 000; 20) Riccardo Lori, via delle Rondini 46/A, Roma, L. 20.000; 21) Rosina Grieco, corso Duca di Genova 145/C, Roma, L. 20 000; 22) Valeria Lauri, via Boccea 615, Roma, L. 20.000; 23) Ernesto Leopardi, via Val di Non (angolo via Val Maggia), Roma, L. 20.000; 24) Savino Maiorella, via Gallia 216-218, Roma, Lire 20.000; 25) Renato Moresi, via Ottaviano 88, Roma, L. 20 000; 26) Alfredo Micarelli, via Valle Vermiglia 7, Roma, L. 20 000; 27) Cosimo Musumeci, via Filippo Nicolai 101, Roma, Lire 20 000; 28) Ettore Nicoletti, via Morravalle 44 46, Roma, Lire 20 000; 29) Ubaldo Pepegna, via delle Rondini 28, Roma, Lire 20 000; 30) Fausto Rocchetti, via dei Colombi 39, Roma, L. 20 000; 31) Maria Vincenza Simonelli, via Repubbliche Marinare 65-67, Roma, L. 20.000; 32) Giacomo Tomassini, via di Torrenova 227, Roma, L. 20 000; 33) Biagio Vernini, piazza Augusto Albini 8, Roma, L. 20.000; 34) Guerrino Vani, via dei Giardinetti 59, Roma, L. 20 000

Convocato il Direttivo dell'ANPI

Il Comitato direttivo provinciale dell'ANPI di Roma è convocato per le ore 18,30 di venerdì 24, presso la sua sede di via degli Scipioni per esaminare il programma di iniziative per il XXX Anniversario dell'8 settembre.

Dopo l'entrata in vigore dell'aumento del prezzo del pane

Unanimi proteste dei sindacati

Prese di posizione degli edili, metalmeccanici, ferrovieri, ospedalieri e delle altre categorie di lavoratori - Telegrammi inviati alla Presidenza del Consiglio, e ai ministri dell'Industria e degli Interni

Ferme proteste si susseguono dai sindacati di categoria, dalle fabbriche, dai posti di lavoro contro l'aumento del prezzo del pane.

La Federazione provinciale delle costruzioni CGIL - CISL e UIL ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio, al ministro della Industria, al Prefetto e al sindaco, denunciando l'attacco al potere d'acquisto dei lavoratori e l'incapacità del Prefetto di impedire le manovre ricattatorie. «E' necessario — prosegue il comunicato — che il governo e le autorità preposte impongano ai grossisti l'approvvigionamento e la vendita ai prezzi controllati anche al fine di rendere credibili i provvedimenti relativi al blocco dei prezzi».

La Federazione lavoratori metalmeccanici ha anch'essa espresso la protesta per l'aumento del prezzo del pane e ha inviato un telegramma al presidente del consiglio, al ministero dell'Industria e del commercio e al ministro degli Interni. I sindacati metalmeccanici hanno denunciato il tentativo delle forze reazionarie e della speculazione di fare della capitale un centro burocratico sottratto al controllo della classe operaia contro la quale viene quotidianamente portato l'attacco sia ai livelli di occupazione, sia al potere d'acquisto dei salari.

Le segreterie provinciali dei ferrovieri SFI - SAUFI - SIUF hanno anch'esse denunciato la «grave manovra di attacco al blocco dei prezzi, derivante dall'aumento del costo del pane che metterebbe in moto una spirale di aumenti generalizzati...». Un analoga protesta è quella contenuta nel telegramma inviato dai sindacati dei lavoratori elettrici al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Industria e del Commercio e al Prefetto

La Federazione provinciale dei lavoratori ospedalieri e degli enti locali CGIL - CISL - UIL in un comunicato di ieri, presa in esame la situazione determinatasi a Roma e nel paese in seguito ai decreti sul blocco dei prezzi e l'atteggiamento del governo e dei pubblici poteri nei confronti delle manovre delle centrali della speculazione, ha denunciato come tutto ciò tolga credibilità all'efficacia dei provvedimenti governativi sui prezzi. La stessa Federazione ha chiesto tra l'altro precisi impegni al Comune di Roma affinché si faccia promotore di una politica di prezzi controllati attraverso gli Enti Comunali di Consumo. La categoria è impegnata intanto in tutti i posti di lavoro per la discussione e la decisione di eventuali azioni da intraprendere nei prossimi giorni a sostegno delle richieste avanzate contro l'aumento dei prezzi.

Facendo seguito alle chiare prese di posizione dei giorni scorsi da parte della Federazione CGIL - CISL - UIL di Roma e provincia e al telegramma inviato ai rappresentanti del governo dalla stessa Federazione, i sindacati provinciali dei tessili, elettrici, ospedalieri ed enti locali, postelegrafonici, scuola, commercio, autoferrotranvieri, ferrovieri, statali, parastatali e metalmeccanici, sono stati tra i primi, ieri, a confermare la condanna della grave situazione e a promuovere iniziative in varie direzioni miranti a ottenere urgenti interventi contro l'aumento del prezzo di questo genere di consumo essenziale.

Si estende la mobilitazione contro il carovita

Assemblee popolari nel Viterbese

L'impegno degli amministratori comunisti - Verso la costituzione di consulte - Lotta alla speculazione

Una riunione della commissione Enti locali estesa a tutti i sindaci e gli amministratori comunali, sulle iniziative dei comuni nella lotta contro il carovita e la speculazione, si è svolta a Viterbo nei locali della Federazione del PCI.

Dal dibattito — introdotto dal compagno Oreste Massolo, segretario della Federazione — (presenti tra gli altri i sindaci di Civitacastellana, Canino, Montalto di Castro, Castiglione e Proceno, e assessori dei Comuni di Acquapendente, Orte, Vignanello e Blera) è emersa la necessità da parte dei Comuni di immediate iniziative di lotta contro il carovita che vedano uniti i commercianti e la popolazione per battere le manovre dei grossi speculatori e dei centri economici reazionari (come i padroni del petrolio) che cercano di far cadere i provvedimenti governativi; un provvedimento, quello del blocco dei prezzi, limitato e burocratico (per l'esclusione della gestione degli Enti locali e delle organizzazioni democratiche) ma che tuttavia va sostenuto e migliorato facendo continua opera di chiarificazione tra i consumatori.

Anche nella provincia di Viterbo la situazione non si presenta molto tranquilla: da tutti i centri giungono notizie sulla penuria di alcuni generi alimentari (pasta, olio, pomodori) e della difficoltà dei commercianti a respingere i ricatti dell'industria alimentare che, con vari trucchetti, aumenta i prezzi

Per quanto riguarda il grano, la scorta di diecimila quintali reperita dalla prefettura e distribuita dalla Camera di commercio, sarà sufficiente per altri venti giorni, dopo di che, se non arriverà il grano importato, sarà difficile anche nella provincia di Viterbo impedire l'aumento del pane.

Gli amministratori presenti alla riunione hanno confermato che in provincia vi sono grossi quantitativi di grano immagazzinato e che non viene portato all'ammasso: circa ventimila quintali in una cooperativa dell'Ente di sviluppo di Montalto di Castro e altri svariati quintali in magazzini privati.

Dalla riunione è scaturito l'impegno degli amministratori di sinistra ad andare (dopo il successo dell'iniziativa presa dal Comune di Civitacastellana) alla convocazione di assemblee pubbliche con i commercianti, i sindacati e la popolazione per la costituzione di consulte comunali contro il carovita e la speculazione, nelle quali siano presenti i rappresentanti dei commercianti, dei sindacati, dei partiti democratici e del Comune.

Le consulte, oltre a denunciare gli speculatori e gli incettatori di derrate alimentari, hanno lo scopo di creare un movimento unitario fra i commercianti, i lavoratori di tutte le categorie e la popolazione per condurre una forte lotta contro le cause profonde del carovita e, in prospettiva, per la elaborazione di un piano per il commercio comunale, come previsto dalla legge 426, e per favorire forme di associazionismo tra i commercianti.

Distrutti centinaia di ettari di verde

Incendi continuano a divorare boschi in tutta la regione

Praticamente impegnati 24 ore su 24 i vigili del fuoco di Latina e Frosinone - Le fiamme si sono propagate anche in una pineta del Circeo - Mancano mezzi adeguati

In tutta la regione continua l'opera assidua dei vigili del fuoco impegnati nello spegnimento dei numerosi incendi che stanno distruggendo centinaia e centinaia di ettari di boschi. Anche ieri, e nella nottata tra lunedì e martedì, squadre di vigili dei distaccamenti di Roma, Latina e Frosinone hanno dovuto continuare 24 ore su 24 la loro instancabile lotta alle fiamme.

L'incendio che ha impegnato per più tempo i reparti, e che si è dimostrato di più vaste proporzioni, è stato quello che si è sviluppato nei pressi di Roccasecca dei Volsci, in provincia di Latina. Le squadre antincendio giunte sul posto con due autobotti (in tutto 13 uomini) hanno dovuto lavorare dall'una di notte alle nove del mattino prima di poter domare le fiamme. Sempre nella notte tra lunedì e ieri gli uomini del distaccamento di Latina sono intervenuti per domare un incendio in un uliveto a Sezze, in via Sede del Papa. Le fiamme stavano per giungere nelle vicinanze delle abitazioni, tanto che molti cittadini, presi dal panico, sono scesi in strada ed hanno passato la notte all'addiaccio. Anche qui l'opera di spegnimento è stata quanto mai dura e faticosa: oltre sei ore consecutive di lavoro con mezzi e con un numero di uomini che nella maggior parte dei casi non risultano sufficienti per far fronte con efficacia e tempestività all'attacco delle fiamme.

Un altro duro colpo al patrimonio boschivo nella nostra regione si è avuto nella giornata di lunedì scorso in un bosco di Monte Epitafio, nei pressi di Terracina. Qui i vigili del fuoco hanno lavorato per 13 ore consecutive senza mai darsi il cambio. E' stato particolarmente difficile circoscrivere le fiamme che altrimenti si sarebbero espanse fino ad alcune abitazioni limitrofe.

Le fiamme si sono sviluppate purtroppo (e le cause esatte non sono state ancora stabilite) anche in una delle zone più belle del Lazio dal punto di vista delle risorse naturali, il Circeo. Ieri, infatti, ha preso a bruciare una pineta vicina a S. Felice Circeo, in località Selva Piana. Le fiamme sono divampate in un bosco e sembra, dai primi accertamenti, che l'incendio abbia interessato una vasta zona di preziosa e rara vegetazione marina. Le squadre dei vigili hanno lavorato alacremente per ore ed ore; sono intervenuti anche uomini del distaccamento di Latina con autobotti di rinforzo. Nell'elenco interminabile delle chiamate per le fiamme nei boschi o nelle zone di verde va citato anche l'incendio in un deposito di legname a Cisterna, in via Acque Alte. Il fuoco è divampato all'improvviso per cause non ancora accertate ed ha colto di sorpresa in piena notte gli abitanti della zona. Anche qui i vigili di Latina, dopo ore di lavoro, hanno circoscritto le fiamme evitando il peggio. Il deposito però è andato completamente distrutto.

Non meno duro e impegnativa è stata l'opera dei vigili del fuoco di Frosinone chiamati un'infinità di volte per spegnere incendi divampati nelle zone di verde intorno a Cassino. E' di qualche giorno fa — esattamente il 16 scorso — la notizia di un incendio intorno a Cassino che ha impegnato anche uomini e mezzi del distaccamento di Roma. Il lavoro di spegnimento è durato tre interi giorni: l'immenso rogo ha eroso una fetta difficilmente colmabile del patrimonio boschivo della zona. Sempre nelle vicinanze di Cassino i vigili sono dovuti intervenire ieri lungo la strada che porta all'omonima Abbazia, nei pressi dell'albergo «Bella vista» dove le fiamme avevano cominciato a divampare in una zona di bosco. Anche qui il tempestivo intervento dei vigili del fuoco di Cassino coadiuvati dagli uomini del distaccamento di Frosinone, ha scongiurato che le fiamme si propagassero ad alcune abitazioni vicine.

Altri due incendi di notevoli proporzioni sono divampati nelle vicinanze di Amaseno nei pressi della contrada S. Silvestro e nel bosco del Monte Neve, nelle vicinanze di Ferentino. Il lavoro delle squadre antincendio è durato per tutta la notte tra lunedì e ieri. Sembra, da sommari accertamenti compiuti subito dopo lo spegnimento, che la zona distrutta comprende molti ettari di terreno.

Da registrare ancora, ma nella giornata di ieri, un altro grosso incendio che ha mandato in fumo 4 mila abiti di un negozio di abbigliamento di largo Orazi a Roma. Il danno è valutato intorno ai 50 milioni di lire. Anche qui i vigili accorsi con alcune autopompe hanno spento dopo oltre due ore di duro lavoro le fiamme che minacciavano di estendersi.

Raccolti 65 milioni per la stampa comunista

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto ieri nella Federazione i 65 milioni già raccolti. Tra i versamenti arrivati negli ultimi due giorni citiamo i risultati conseguiti dalle sezioni di Civitavecchia (con 600.000 lire è al 50% dell'obiettivo), dei postelegrafonici (401.000 lire pari al 67%), di Frascati (300.000 lire pari all'86%), di Ostia Antica (130.000 lire pari al 65%), di Fiano (200.000 lire pari al 50%). Altri versamenti sono pervenuti da Allumiere (50.000) e Licenza (30.000). Intanto la Federazione ha cominciato ieri la classifica delle zone sulla base dei versamenti effettuati dalle sezioni:

CITTA'

Aziendali	8.854.800	56,4%
Ovest	11.543.600	54,2%
Est	8.669.900	48,2%
Centro	6.478.000	43,7%
Nord	4.972.800	42,9%
Sud	7.176.000	42,7%

PROVINCIA

Civitavecchia	2.432.400	26,6%
Castelli	3.184.000	18,3%
Tivoli	1.103.000	10,1%
Colleferro	490.000	7,2%

La Federazione romana organizza la partecipazione della delegazione alla giornata conclusiva (9 settembre) del Festival nazionale dell'Unità di Milano.

Nel quadro delle iniziative del Festival, sabato 8 settembre si svolgerà la giornata dedicata alle donne. Tutte le compagne che sono interessate a far parte della delegazione di donne e ragazze romane sono pregate di rivolgersi in Federazione. I compagni che intendono far parte della delegazione sono pregati di prenotarsi sollecitamente presso l'ufficio amministrativo della Federazione; la quota di partecipazione è di lire 6.000 a persona.

Il 1° ottobre si apriranno le scuole medie

Il Comune ha reso noto le disposizioni relative all'apertura e al funzionamento delle scuole medie. Le lezioni della scuola media statale avranno inizio il 1° ottobre prossimo, e vi accederanno gli alunni forniti di diploma elementare. Si ricorda che l'istruzione dei giovani è infatti obbligatoria sino al quattordicesimo anno di età ed è impartita gratuitamente dalla scuola media statale, che ha la durata di tre anni ed è scuola secondaria di primo grado.

I genitori possono anche curare per proprio conto la educazione del giovane purché dimostrino la capacità di provvedervi, e ne diano comunicazione anno per anno all'autorità competente. L'obbligo scolastico si considera adempiuto con il conseguimento del diploma di licenza media; chi non abbia invece conseguito tale diploma è prosciolto dall'obbligo se, al compimento del quattordicesimo anno di età, dimostri di avere comunque osservato per almeno otto anni le norme previste in materia. Le disposizioni vigenti comminano sanzioni in caso di inadempienza.

* * *

Gli aspiranti ad incarico di educazione fisica nelle scuole e istituti secondari possono da oggi prendere visione delle graduatorie provvisorie pubblicate dal Provveditore agli studi. Gli elenchi sono affissi nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale «Galilei» di via Conte Verde.

Gli interessati possono, qualora ritengano che siano stati commessi errori, presentare ricorso alla Commissione secondo quanto è previsto dall'art. 11 della legge 13-6-69, n. 282.

vita di partito

ZONE - Zona Sud: a Torpignattara ore 18,30 convocata la riunione dei responsabili di organizzazione e amministrazione. Esame della campagna della stampa comunista e iniziative sul caro vita (Cervi).

Alle ore 10 in Federazione riunione delle segreterie di zona di Roma e provincia.